

ISTIGATI *al* SUICIDIO

**BALENA BLU
LE IENE DEL WEB**

«Dai, ammazzati»
Viaggio nella rete:
ragazzi che vogliono
entrare nel gioco mortale
e oscuri personaggi
che li incitano
a togliersi la vita

MALARA e commento di PAZZI ■ Alle pagine 2 e 3



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Ora spogliati e poi ammazzati» Blue Whale, ecco l'inferno del web

Abbiamo sperimentato in diretta il 'gioco' del suicidio: le risposte choc



Un contatto: «Hai intenzione di ucciderti? Prima di farlo però facciamo sesso on line»

Vincenzo Malara
ROMA

«SEI IDONEO. La balena blu ti aspetta e non potrai più tirarti indietro». *Blue Whale Challenge* è diventato un 'gioco' molto pericoloso sul quale sta indagando la Polizia Postale. Prova ne sono le giovanissime morti all'estero e in Italia (un 15enne si è gettato nel vuoto a Livorno, tre ragazzi sono stati salvati in extremis a Pescara), che per svariati indizi sembrano condurre al «videogame» mortale ideato dal russo Philip Budeikin. Una cosa è certa: sono centinaia gli adolescenti che in queste ore «tradiscono» una fame agghiacciante verso la *Blue Whale* e le 50 prove estreme che dovrebbero sfociare nel suicidio, come un demone che prima di finirti vuole accompagnarvi nell'ultimo giro sulla giostra degli orrori.

Lo abbiamo fatto anche noi, fingendoci una 17enne problematica di nome Gemma alla ricerca della balena. Gemma si è mossa in parallelo sia nel *deep web* che nella rete «ufficiale». Ha creato un profilo finto con tanto di *selfie* e poi si è lanciata alla ricerca di *forum*, siti e video, pubblicando *hashtag* a ripetizione, sperando di trovare un curatore per iniziare a 'giocare' (i più celebri sono #f57, #f58, #1 am whale, #curatorsavemylife, ecc.). Il risultato? Ore di navigazione «travestiti» da ragazzina fra-



FERMIAMO

ADESCAMENTO

In Rete con un falso profilo
«Vuoi provare? Ricorda che non si torna più indietro»

gile, autolesionista e bullizzata con un solo obiettivo: ammazzarsi. Ed è bastato filtrare *tweet* e *post* sul social russo *Vk* per scoprire un vortice di disperazione e violenza.

MA IN QUESTO viaggio oscuro Gemma ha incontrato il suo *master*? Tempo un paio d'ore e siamo stati travolti da messaggi di spregevole brutalità, sia in inglese sia in italiano, inoltrati sui vari profili *fake* della giovane aperti in rete. «Vuoi la balena? Prima spogliati e fatti vedere nuda», «Perché non ti ammazzi direttamente buttandoti giù dalla finestra?», «Tagliati le vene poi mandami la tua foto. Amo il sangue...».

Parole di una crudeltà inaudita inviate da *account* dai nomi improbabili (di chiara ispirazione russa, a dimostrazione della provenienza del fenomeno), che incarnano una chiara istigazione al suicidio. Non sono mancati i presunti curatori, coloro che secondo le regole della *Blue Whale* sarebbero gli



Autolesionismo

Disegni e foto sui social di balene, in particolare di colore blu. Ferite e incisioni sul corpo (mani, gambe e braccia) che riportano la scritta f57 o una balena



Foto e insonnia

Svegli improbabili alle 4 e 20 di mattina. Visione di film horror a tutte le ore, giorno e notte. Foto sui binari o dal tetto di un palazzo sul cellulare e sui social network

unici titolati a prendere in carico l'adolescente per assegnarle le 50 prove.

Attratti dallo sconforto inamovibile di Gemma («Voglio morire... aiutatemi in ogni modo»), il messaggio d'accompagnamento ai nostri vari *hashtag*, siamo stati avvicinati con frasi del tipo «Stai cercando un *master* per il 'gioco'? Scrivimi in privato», «Sono la persona che fa per te, ma devi essere pronta a tutto. Se cominci non si torna più indietro...». Senza paura abbiamo ceduto alle proposte, ma

l'inganno era dietro l'angolo: «Non sono un curatore... perdonami! Vado pazzo per le ragazzine... mi regali una foto del tuo seno?». E ancora: «Vuoi ucciderti? Io il 'gioco' non lo conosco, ma prima di farlo facciamo sesso online... dai!». La ricerca della *Blue Whale* si è così trasformata nel viaggio in una terra di nessuno, una giungla virtuale sporca e squalida dove le menti più fragili - e quella di Gemma potenzialmente lo era - possono cedere e annullarsi. Anche senza bisogno di trovare la balena blu.



Il rituale

Il nome «Blue Whale», dalla pratica delle balene di spiaggiarsi e morire senza alcun motivo apparente, identifica un rituale che ha lo scopo di condurre un soggetto al suicidio

Gli hashtag

Tutto inizia sui social con gli hashtag #curatorfindme #BlueWhale #i_am_whale #f57. Significa che il giocatore è alla ricerca di quello che nel «game» viene chiamato «curatore»